

## **La Valle del Liri: da Terra di Lavoro a distretto industriale**

Sandra Leonardi

Facoltà di Scienze Organizzative e Gestionali, La Tuscia – Università di Viterbo, s.leonardi@unitus.it

### **Riassunto**

La Valle del Liri, con la sua storia, rappresenta uno spaccato dell'industrializzazione del Mezzogiorno. Porta il nome del fiume che la percorre: il Liri. Il corso d'acqua è uno degli elementi fondamentali della Valle e della Piana di Sora; grazie alle sue acque, che potevano produrre forza motrice per le macchine industriali, tutta l'area ebbe un notevole impulso economico sotto il dominio francese, all'inizio dell'Ottocento, quando l'industria della carta ebbe una grande espansione in alcune zone del Regno delle Due Sicilie. La Valle del Liri, che un tempo ricadeva nella provincia della Terra di Lavoro, fu il fiore all'occhiello del processo di industrializzazione dei domini *al di qua del Faro*. Si presentava come una terra dotata di grosse potenzialità, mai pienamente sfruttata, con un corso fluviale ricco di balze naturali, adatte a generare forza idraulica e con un affluente, il Fibreno, dotato di acque chiare idonee alla fermentazione degli stracci (materia base per la fabbricazione della carta, prima del legno usato in tempi recenti). Qui l'uomo tra il XIX e il XX secolo ha saputo cogliere le potenzialità del territorio, sfruttandole a proprio vantaggio. Oggi come allora, attraverso l'analisi geostorica si vuol tentare di reinserire nella vita moderna quei beni storici (appartenenti all'archeologia industriale) che hanno contribuito alla sua formazione, cercando di dare loro un adeguato uso sociale e economico.

### **Abstract**

The Liri Valley is situated on the South of Lazio Region. The river is a key element of the Valley and Plains Sora; thanks to its waters, which could produce power for industrial machinery, the whole area had a significant economic boost under French rule, beginning nineteenth century, when the paper industry had a boom in some parts of the Kingdom of the Two Sicilies. Here the man in the nineteenth and twentieth century grasped the potential of the territory, to its advantage. Now as then, through the geo-historical analysis you want to re groped in modern life these historical assets (owned industrial archeology) that contributed to his training, trying to give them an adequate social and economic use.

La Valle del Liri è situata nel Lazio meridionale; prende il nome dal fiume che l'attraversa, il Liri, e si estende per circa 50 km, in direzione nord ovest-sud est. I comuni che ne fanno parte sono: Arce, Arpino, Broccostella, Castelliri, Castrocielo, Cervaro, Colfelice, Colle San Magno, Fontana Liri, Isola del Liri, Piedimonte San Germano, Rocca d'Arce, Roccasecca, Sant'Elia Fiumerapido, Santopadre, San Vittore del Lazio, Sora, Terelle, Villa Santa Lucia.

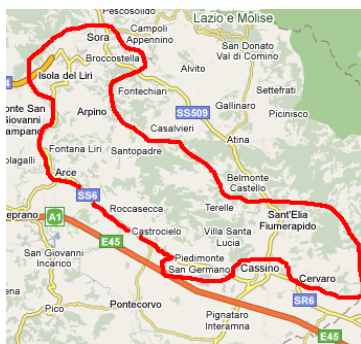


Figura 1 – La Valle del Liri.

La forza della Valle è l'acqua, risorsa ambientale che ha innescato il processo di industrializzazione in uno dei *domini di qua dal Faro*, Terra di Lavoro<sup>1</sup> oggi provincia di Frosinone.



Figura 2 – Terra di Lavoro olim Campania Felix - J. Jansson (1660).

La rete idrica è abbondante e i corsi d'acqua sono numerosi e con una buona portata; Liri, Melfa, Rapido, Fibreno sono i fiumi più importanti, la cui presenza ha consentito, in tempi e modi diversi e con risultati altalenanti, l'installazione di numerosi opifici. Vengono installate cartiere, lanifici, industrie siderurgiche, il cui ciclo produttivo è azionato dalla forza idrica e in cui l'acqua è fondamentale per tutto il processo lavorativo: "I corsi d'acqua ed i canali hanno caratterizzato fin dall'antichità l'aspetto e la struttura di ogni territorio, il fiume, quale elemento unificante dell'articolata organizzazione produttiva, da sempre sviluppatasi lungo i corsi d'acqua, consente di leggere in un quadro unitario i numerosi legami intercorrenti tra le mutazioni morfologiche e quelle insediative del suo bacino territoriale" (Cigola, 2002, p. 1).

La prima finalità di questa indagine geostorica è la geolocalizzazione degli opifici e l'analisi del cambiamento dell'assetto territoriale delle aree coinvolte, osservato attraverso l'analisi cartografica. L'indagine non trascura ovviamente lo sviluppo economico delle attività tessile e dell'industria cartaria che si comincia a intravedere nel XV secolo, sotto il regno angioino. La prima cartiera installata è quella di S. Elia Fiume Rapido. Le notizie relative alla lavorazione della carta in questo

1 Il Regno delle Due Sicilie era composto dalle province di Napoli, I Abruzzo Ulteriore, Abruzzo Citeriore, Calabria Ultra seconda, Calabria del Principato Citeriore, Terra di Bari, Terra di Basilicata, Terra di Ontranto, terra del Principato citeriore, terra di lavoro, Principato Ultra, Reggio, Capitanata. Di quelle al di qua dal faro, la Terra di Lavoro, oggi suddivisa tra le Province di Frosinone e Caserta.

impianto risalgono al 1516. Il toponimo della località si giustifica con la presenza del fiume, che “[...] nel corso di tredici chilometri, precipitandosi fra monti, e rompendo fra sassi, scende al piano fragoroso e limpido a piè della Terra, a cui in ricambio dei guasti, che vi produce con trasporto di arena e ciottoli, quando rigoglioso inonda le sue campagne, alimenta le grandiose manifatture, che le danno vita [...]” (Lanni, 1873, p. 96). Sulle rive del fiume Rapido le attività commerciali erano diversificate e “se il Circondario di Sora in Provincia di Terra di Lavoro si distingue in queste Province Meridionali d’Italia per le manifatture, S. Elia è uno dei paesi del Circondario, in cui le stesse vanno mirabilmente prosperando” (Lanni, 1873 p. 109). Secondo M. Lanni *l’arte di fare i pannilana* ha origini antichissime e, a testimonianza dell’antica lavorazione, ci sono i documenti custoditi nell’Archivio di Montecassino che ne confermano la presenza fin dal XIII secolo. In essi si parla della cessione di un *edificio diruto fuori la porta di S. Elia* per la fabbricazione dei panni. Un opificio è posizionato in località *Ponte della Fossa*, in uno stabile dato in concessione. Si hanno notizie dell’autorizzazione data a Benedetto Tancredi di costruire nel comune di S. Elia una fabbrica nel 1287. Nel 1370 si contano sei gualchiere: a Palombara, al Ponte della Fossa, a Portella, a Fontana e due a Gurgo. Nella toponomastica del luogo troviamo una località denominata *Valcatore*, cioè contenete valche (gualchiere), il che conferma quanto esposto nei documenti dell’epoca. Fino al 1835 la lavorazione era fatta esclusivamente a mano; solo in seguito vennero installate “presso il fiume di quattro edifici giganteschi per servirsi di macchine animate ad acqua per mezzo di turbine idrauliche” (Lanni, 1873, p.110). Nel XIX secolo i lanifici attivi sono tre e lavorano 1.113 quintali di lana con 110 telai. Uno dei più grandi impianti è il Lanificio dei Fratelli Picano, descritto come *uno de’ più grandiosi della Provincia*. Il mercato di riferimento della produzione dei panni di questa zona è il Regno di Napoli.

La cartiera del Rapido di proprietà della famiglia Lanni, era considerata una delle più grandi e dotata di macchinari all’avanguardia, per una produzione di diversi tipi di carta. Come già accennato la cartiera ha origini antiche ed è operativa fino al 1876.

L’esplosione dell’attività industriale legata alla produzione della carta si verifica maggiormente sotto il dominio borbonico, inframmezzato dal periodo napoleonide.

Sicuramente all’inizio del 1800 la situazione in Terra di Lavoro denotava ancora segni di arretratezza, assenza di capitali, sviluppo economico incerto ma i segnali di un possibile miglioramento non tardano ad arrivare. Durante il decennio napoleonide, dal 1806 al 1813 vengono aperti alcuni opifici a Isola Liri (tra cui Manna e Lambert). Proprio al 1806 risale una prima mappa degli stabilimenti che si basa sulla descrizione fatta da Gaetano M. La Pira, consigliere della Giunta delle Manifatture. Già nel 1798 Ferdinando Pistilli, dopo aver fatto un sopralluogo, descrive la situazione osservata nelle fabbriche della Valle. Gaetano Pistilli, inviato nel 1806 a fare visita alla cartiera regia di Isola di Sora (attuale Isola Liri) per individuare un luogo dove poter posizionare un nuovo stabilimento, la fabbrica di Carnello, isolotto nel fiume Fibreno, ne descrive l’attività: *tirar gli esemplari de’ rami geografici*.

Le ispezioni testimoniano l’interesse da parte di chi governa verso le sorti dell’industrializzazione basata sullo sfruttamento delle acque, ma, da quel che si evince dalla documentazione del passato, si cerca di mantenere il dovuto rispetto per le vocazioni territoriali.

Il fatto stesso che al cambiare degli assetti governativi i nuovi arrivati non modificavano la politica di sviluppo è un chiaro segno di lungimiranza riguardo la gestione territoriale. I francesi proseguirono nella politica di sviluppo portata avanti dai Borboni con la concessione di locali demaniali, l’assegnazione di prestiti, sgravi fiscali e l’apertura del mercato a imprenditori stranieri attratti dalla politica del protezionismo, attuato appositamente per aumentare la produzione e quindi le entrate. Nella politica economica napoleonide, inoltre, si comprese che l’innovazione e la conoscenza, nonché la cultura, erano presupposti imprescindibili per poter crescere<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Venne istituita la *Real Società d’incoraggiamento per le scienze naturali ed economiche*.

### Gli opifici in Terra di Lavoro

Nella tabella a seguire sono riportati gli opifici sinora individuati. L'anno indica il momento della fondazione dell'impianto industriale. La tipologia indica il tipo di opificio. La località individua il luogo ove sono posizionate le realtà industriali, alcune ancora in funzione, altre ormai catalogabili come archeologia industriale. La proprietà riportata è esclusivamente quella iniziale.

Ognuna delle sotto riportate realtà industriali necessita di approfondimenti ulteriori per poter perseguire il fine dell'indagine.

Ad esempio il lanificio di Lambert era situato nell'ex palazzo ducale al di sotto del quale scorreva acqua in abbondanza. Il lanificio Manna si trasferisce da Arpino per scendere a fondo valle, nei locali dell'ex convento di San Francesco a Isola Liri, che avrà in concessione per dieci anni. Lo spostamento è effettuato per due ordini di motivi: accentrare la lavorazione, ma soprattutto avvicinarsi all'acqua per sfruttarne la forza motrice.

ANNO	TIPOLOGIA	LOCALITÀ	PROPRIETARIO
1796	Cartiera	San Domenico (Isola Liri)	P. Corona
1809	Lanificio	Isola Liri (ex palazzo ducale)	Carlo Lambert
1810	Lanificio	Isola Liri (ex convento di San Francesco)	Gioacchino Manna
1810	Cartiera	S. Elia F. R.	Pietro Lanni
1812	Cartiera	Santa Maria delle Forme (Isola Liri)	Carlo A. Beranger
1824	Cartiera	Carnello	C. Lefebvre
1826	Cartiera	Borgo Castellone (Picinisco)	Bartolomucci
1827	Cartiera	Vadurso (Isola Liri)	Roessinger poi Boimond
1830	Cartiera	Isola Liri	G. Courier
1836	Cartiera	S. Maria delle Forme (Isola Liri)	N. Sorvillo
1840	Cartiera	Cartiera (Atina)	P. Visocchi
1852	Cartiera	Isola Liri	Viscogliosi
1858	Cartiera	Cartiera (S. Elia F. R.)	Baccari
1868	Cartiera	Sora	E. Courier
1875	Cartiera	Isola Liri	Cartiere meridionali
1896	Cartiera	Fontana Liri	C. Tersigni
XIX sec.	Cartiera	Isola Liri	C. Costantini

In tutto il regno si contano 200 cartiere (De Crescenzo); quelle della Valle del Liri vengono annoverate fra le prime per qualità e quantità di prodotti che mettono sul mercato sia interno che esterno, per la grandezza degli impianti, per i macchinari, e per la diversificazione del prodotto offerto (carta fine, bianca, a colori, cartoni, carte da parati, ecc.); per una produzione di 1.130.000 metri di carte differenti.

Dalle descrizioni si evince l'esistenza di un rapporto armonico tra la realtà industriale e il paesaggio, si ha l'impressione che gli opifici siano calati con molta delicatezza all'interno di realtà territoriali di pregio e che tale azione non ne modifichi l'assetto originario. Le fabbriche utilizzano le risorse ambientali locali ma restituiscono al territorio benessere in quanto producono ricchezza e benessere per chi vi lavora. Non sempre però il rapporto con il governo del territorio è stata facile. Infatti si evidenziano vicende giudiziario-amministrative riguardo lo sfruttamento delle acque, in alcuni casi vengono emanati dei regolamenti per la suddivisione dello spazio e quindi l'accesso alla risorsa.

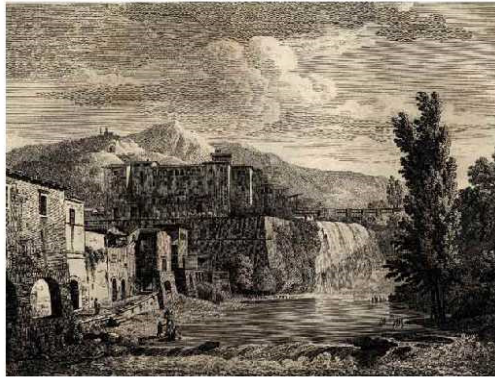


Figura 3 – Veduta del Castello dell'Isola di Sora, Regno di Napoli. Disegno di C. Bourgeois (1804).



Figura 4 – Veduta attuale del Castello dell'Isola Liri.

Tutto sommato però, il Regno delle due Sicilie consegna all'Italia repubblicana una situazione ben delineata sotto il profilo industriale. Le fabbriche sono circa 5.000, con una percentuale di popolazione attiva del 6% circa tra le province di Napoli, Terra di Lavoro, Principato Meridionale e Settentrionale.

### **Conclusioni**

Quale causa portò al decadimento delle attività economiche che apparivano tanto floride e all'avanguardia nella Terra di Lavoro? L'esperienza e la buona volontà degli operai non furono sufficienti per contrastare l'introduzione del libero scambio che rallentò sensibilmente la produzione e introdusse la concorrenza delle manifatture straniere. Inoltre, la crisi del comparto e la mancata modernizzazione degli impianti decretarono, negli anni '70, un declino e la successiva chiusura delle cartiere. Attualmente si parla di recupero del passato attraverso la riqualificazione delle aree industriali, il che è basilare per poter creare strette relazioni tra le risorse, un tempo importantissime, e l'uso attuale del territorio. Recuperando la memoria storica sarà possibile creare delle relazioni tra i beni ormai appartenenti all'archeologia industriale e le vocazioni territoriali. Tale ricostruzione del paesaggio può avvenire attraverso la cartografia storica; lo studio di documenti cartografici del passato, di eccezionale valore, è il supporto ideale per comprendere i valori territoriali, per cogliere i retaggi culturali e interpretare le vicende storiche che vi hanno lasciato traccia. Dal momento che tali segni non sono sempre immediatamente percepibili, le carte offrono la possibilità di comparare il passato con il presente per verificarne le trasformazioni. Lo scopo di tale analisi è quello di reinserire nella vita moderna quei beni storici (appartenenti oggi

all'archeologia industriale) che hanno contribuito alla sua formazione, cercando di dare loro un adeguato uso sociale e economico.

Le cartiere dismesse oggi vengono annoverate tra gli elementi puntuali del patrimonio architettonico, tra queste sicuramente quelle di Isola Liri (Cartiera di S. Maria delle forme costruita nel 1812; Antica cartiera artigianale "a mano" anteriore al sec XVI nelle vicinanze del monastero dei Carmelitani; Fabbrica Boimond; Ex fabbrica Pisani; Lanificio di S. Francesco).

Il riutilizzo delle cartiere, quali ad esempio la Fibreno-Lefebvr, l'ex Cartiera Boimond, le ex Cartiere Meridionali, può favorire una maggiore re-identificazione delle comunità insediate, qualora i progetti di riqualificazione tengano conto dei sistemi naturali e delle unità geografiche in cui sono inseriti.

## **Bibliografia**

AA.VV. (1983), *La Valle del Liri. Gli insediamenti storici nel Lazio nella media Valle del Liri e del Sacco*, Officina, Roma.

AA. VV. (1986), *Economia e società nella valle del Liri nel sec. XIX. L'industria laniera* in Atti del convegno di Arpino – 3/5 ottobre 1981, a cura di C. Cimmino, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Comitato di Caserta, Caserta.

ALISIO G. (1990), *I luoghi del lavoro industriale nella seconda metà dell'Ottocento*, in Macry P. e Villari P. (a cura di), *La Campania, Storia d'Italia, Le Regioni dall'Unità a oggi*, Einaudi, Torino.

ALMAGIA R. (1918), *Sulle vecchie denominazioni e circoscrizioni geografico-amministrative del Lazio odierno*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, pp. 258-264.

BUCCARO A., MATA CENA G. (2004), *Architettura e urbanistica dell'età borbonica, le opere dello stato, i luoghi dell'industria*, Electa, Napoli.

CIGOLA M. (2002), *Le cartiere storiche del basso Lazio, censimento e catalogazione degli apparati grafici e cartografici*, Ciolfi Ed., Cassino.

DE AUGUSTINIS M. (1845), *Della Valle del Liri e delle sue industrie* in Atti Agli Scienziati d'Italia del VII Congresso, Napoli, Stamperia e cartiere del Fibreno, Napoli.

DELL'OREFICE A. (1979), *L'industria della carta nel Mezzogiorno d'Italia*, Ginevra.

DELL'OREFICE A. (1988), *L'industria della carta nella Valle del Liri durante il XIX secolo: dallo sviluppo alla crisi in Trasformazioni industriali nella media Valle del Liri in età moderna e contemporanea*, Isola Liri, pp. 117-130.

DE MAJO S. (1989), *L'industria protetta, lanifici e cotonifici in Campania nell'Ottocento*, Ed. Athena, Napoli.

DE MAJO S. (1989), *L'industria meridionale preunitaria tra protezionismo statale e fluttuazioni cicliche: i lanifici della valle del Liri (1806-1860)*, in «Rivista storica di Terra di Lavoro».

DE SETA C. (1983), *Le cartiere del Lazio meridionale (già regno di Napoli)*, Bergamo.

DE CRESCENZO G. (2002), *Le industrie del Regno di Napoli*, Napoli, Grimaldi.

FRUTAZ A.P. (1972), *Le carte del Lazio*, Istituto di Studi Romani, Roma.

GALLUCCIO F. (1998), *Il ritaglio impossibile. Lettura storico-geografica delle variazioni territoriali del Lazio dal 1871 al 1991*, Regione Lazio, Assessorato Urbanistica e Casa.

GRIBAUDI D. (1907), Sul nome di Terra di Lavoro, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, pp. 193-210.

LANNI M. (1873), *Sant'Elia sul Rapido*, Tipografia Virgilio, Napoli.

MANGONE A. (1979), *L'industria del Regno di Napoli, 1859-1860*, Fiorentino Ed., Napoli, 1979.

MORRI R. (2004), *Da Alvito alla Campagna Romana*, Edilazio, Roma.

RUBINO G.E. (1990), *Le fabbriche del Sud*, Giannini Ed. Napoli.